

Aprile 2020

III domenica domenica di Pasqua (Anno A)

Resta con noi!

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24, 13-35).

I discepoli di Emmaus... un brano che ci affascina, soprattutto ha un impatto sul nostro cuore. Essi, da sconfitti, percorrono il cammino da Gerusalemme ad Emmaus. Tornano indietro. La delusione fa da padrone e quindi meglio rifugiarsi in un passato certo, che in un futuro instabile. Sono traumatizzati dal vorticoso travolgimento degli avvenimenti di Gerusalemme. Hanno assistito ad una violenza inaudita e al fallimento del loro Maestro. Nella loro fuga dal Crocifisso discutono senza riuscire a dare senso al loro vissuto.

Essi proclamano di aver ricevuto la viva testimonianza di chi il Risorto lo ha veduto, ma essi non riescono a credere e preferiscono rimanere nell'incomprensione. Infondo meno coinvolgente. Infatti capita a tutti che per non cambiar vita, neghiamo i fatti. La pietra d'inciampo è quella Croce!

Dopo la Parola, dopo essersi raccontati il loro dramma con il misterioso Pellegrino, avviene il grande segno rivelatore: il pane spezzato e condiviso. Ed è qui che lo riconoscono. I due discepoli insistono con il Signore: "Resta con noi...", ed egli entra "per rimanere con loro". I due discepoli di Emmaus riconoscono nel pasto un Gesù che ben conoscevano: il Gesù che si dona nella comunione della mensa, il Gesù del pane donato a tutti che mangia con i peccatori, con i farisei, con gli amici, che chiede al Padre il pane quotidiano, che si consegna alla memoria degli amici nel pane spezzato.

Gli occhi si aprono, il cuore è ardente, ma Gesù sparisce dalla vista. E' una nuova economia di salvezza che si apre, con il Cristo presente non più di persona, ma nei segni sacramentali e nella testimonianza della comunità. Dal rinnovamento una vita in missione.

Meditiamo con S.Agostino:

"Com'erano i discepoli, tutti i discepoli, prima della resurrezione del Signore. Che essi mi perdonino!, ma non erano ancora nemmeno tra i credenti. Più tardi sarebbero diventati dei colossi, ma in un primo tempo erano perfino inferiori a noi. Noi infatti crediamo nella resurrezione di Cristo, mentre essi per un certo tempo non ci credevano. In seguito soltanto, quando lo ebbero visto e toccato, quando l'ebbero controllato con i propri occhi e palpato con le proprie mani, allora finalmente credettero, e il loro cuore fu reso stabile dall'autorità delle sante Scritture. Essi bevvero e da quel che lasciarono traboccare siamo stati riempiti anche noi".